

Renzi scarica
Alfano: "Ministro
con tutti e non fa
neppure il 5%?"

MARRA A PAG. 5

Legge elettorale pronta: si può votare a settembre

Presentato il modello (quasi) tedesco: già pronto persino il disegno dei collegi

Tutto questo terrorismo psicologico sulla necessità di un decreto a luglio, dicendo che ce lo chiede l'Europa, è una barzelletta

MATTEO RENZI

La road map

Renzi pensa al dopo urne e scarica Alfano: "Ministro di tutto e non prende il 5%"

» **WANDA MARRA**

La legge elettorale è talmente pronta all'uso, che nel subemendamento presentato dal relatore Emanuele Fiano, ieri sera in commissione Affari costituzionali, c'è pure il disegno dei 303 collegi uninominali. Un compito, quello di definirli, che in genere viene delegato al Viminale, ma il Pd evidentemente va di fretta con l'appoggio di Forza Italia: l'accordo politico è a tre (cisono anche i Cinque Stelle), ma i dettagli della legge li hanno definiti insieme gli uomini di

Renzi e di Berlusconi. I tempi per i subemendamenti sono ristrettissimi: scadono sabato. E la legge arriva in aula lunedì 5 giugno, per essere votata entro la settimana, nonostante l'opposizione dei centristi di Angelino Alfano.

Il treno delle elezioni il più presto possibile (Renzi non ha ancora rinunciato al 24 settembre, ma comunque non si dovrebbe andare oltre il 22 ottobre) è partito a velocità supersonica.

LO STESSO ex premier è già in modalità campagna elettorale. Ha esordito ieri mattina con "Ore nove", trasmissione in diretta Fb: un nuovo format, una rassegna stampa ragionata con lui conduttore. Anzi, "super-direttore" dei giornali, costruendo il proprio "timone" ideale: con l'occasione, confuta notizie e letture, dà voti e giudizi agli articoli.

La neo tv che fa parte della piattaforma "Bob" non basta: per replicare a quei mondi economici contrari alle elezioni anticipate, in nome della tenuta dei conti pubblici, va a *Porta a Porta*. Da Bruno Vespa chiarisce quale sia la (sua) road map da qui a fine luglio: "Tutto questo terrorismo psicologico sulla necessità di un decreto a luglio sulla manovra, dicendo che ce lo chiede l'Europa, è una barzelletta". E poi, spiega: "Se si votasse a ottobre la legge di Bilancio la fa il nuovo governo, se si forma

in tempo. Se non c'è la maggioranza, rimane quello attuale. Il governo Gentiloni sarebbe in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri".

Renzi punta a un accordo con i partiti maggiori anche per l'impegno a votare la manovra dopo le elezioni. Nel percorso immaginato, ci sono anche le dimissioni di Gentiloni. Già che c'è manda un messaggio anche a Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico, che negli ultimi mesi ha portato avanti le ragioni della stabilità dei conti e si è fatto interprete delle esigenze di Ue, banche e industria: "Lo stimiamo molto. Se vuole, lo aspettiamo nel Pd". Quando dice così, in genere intende il contrario.

Mentre Renzi registra nel salotto di Vespa, alla Camera i gruppi parlamentari cominciano a studiare i dettagli dell'emendamento Fiano. "Non chiamiamolo sistema tedesco", chiarisce Lorenzo Guerini, neo coordinatore della segreteria Pd. Del modello in uso in Germania, in effetti ha l'impianto proporzionale e la soglia al 5%, ed anche



i collegi uninominali, ma poco altro.

I partiti presentano dei listini bloccati di 2-4 nomi in ciascuna circoscrizione e un candidato in ciascuno dei 303 collegi uninominali. C'è una sola scheda e l'elettore ha un solo voto con cui sceglie il candidato del suo collegio e la lista di partito collegata. Si contano i voti in tutta Italia e si stabilisce, in base alla percentuale, quanti seggi spettano a ciascun partito a livello nazionale e poi a livello circoscrizionale. In ogni circoscrizione i partiti fanno una classifica dei propri candidati secondo il seguente criterio: primo il capalista del listino bloccato; poi i candidati che hanno vinto i collegi uninominali; seguono gli altri candidati del listino bloccato e infine, caso residuale, i candidati che nei collegi non hanno vinto. Un sistema pensato per non stressare la ricerca di voti personali e un modo per far rientrare dalla finestra i capilista bloccati di Porcellum e Italicum. Restano pure le pluricandidature: un candidato si può presentare in un collegio uninominale e in tre listini.

PRATICAMENTE accolte tutte le richieste di Berlusconi, da quella di lasciare una soglia d'ingresso alta (Renzi dice "mi ha chiesto il 6%"), al riparto su base regionale. Tutto fatto? Qualche incognita resta. I Cinque Stelle la legge la stanno studiando ora. E Renzi e Alfano sono agli insulti finali. L'ex premier: "Se dopo anni che sei stato al governo, hai fatto il ministro di tutto, non riesci a prendere il 5%, è evidente che non possiamo bloccare tutto". Il titolare della Farnesina: "Vuoi far cadere Gentiloni? Non rispondi". In realtà, il modo più facile per provare a fermare la corsa di Renzi, a questo punto, è far cadere il governo prima che sia approvata la legge elettorale. Chissà se qualcuno - tra centristi e sinistra - si intesterà questa mossa.